Contemplando l'icona della Natività.

7 Sguardo:

Maria

Novena del Santo Natale

Riflessione

Il manto rosso della Madonna indica la sua regalità e la completa partecipazione alla Redenzione operata dal suo Figlio. Il distacco dal bambino, che, in altre icone, ad esempio quelle della Madonna della Tenerezza, è appoggiato alla guancia della madre, non è disinteresse. E' la sua concentrazione spirituale, come il vangelo la riferisce: "Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc.2,9.5). E' evidente in lei che la maternità non è solo quella fisica, ma anche spirituale. Essa ha prima di tutto accolto la "Parola" e l'ha generata nel suo cuore, per cui in lei "il Verbo si è fatto carne". E per la sua fede essa è segno della nuova creazione, e di una nuova generazione: "A coloro che hanno creduto ha dato il potere di diventare figli di Dio, i quali non carne o da sangue sono generati, ma da Dio". Un'altra versione di questo testo giovanneo riconosce il verbo generare al singolare, ossia: A coloro che hanno creduto ha dato il potere di diventare figli di Dio, il quale non da carne o da sangue **ma da Dio è stato generato.** Come Gesù, figlio di Maria nella carne, ma anche "per la fede alla parola", anche noi siamo diventati figli di Dio, non per via carnale o di razza, ma per la fede nel Verbo Incarnato. Siamo nuove creature. Maria è al primo posto: è madre di Dio, ma è anche figlia dell'Altissimo. In lei vediamo riflessa l'immagine della nuova umanità. I due passi lucani della sua riflessione di fronte al mistero che in lei si compie offrono questi due tratti: la povertà-umiltà, condizione preferita da Dio per compiere grandi cose che genera lo stupore e l'adorazione. E poi "le cose del Padre suo", nelle quali è occupato completamente Gesù e in cui coinvolge quelli della sua famiglia, che comportano la sofferenza, quella di completare in noi ciò che manca in Lui, a vantaggio di tutta l'umanità.

ASCOLTO MUSICALE: Alma Redentoris Mater, Palestrina

MARIA DIMORA PREPARATA DA DIO

GUIDA: Al centro dell'icona si spalanca un antro che penetra nelle viscere della montagna. Gli Evangeli Apocrifi raccontano che come arrivarono a metà cammino, Maria disse "Giuseppe, fammi scendere dall'asino perché colui che è in me si affretta a venire alla luce". Giuseppe la fece scendere e sconsolato prese a guardarsi intorno:" Dove posso portarti e riparare il tuo pudore perché il luogo è deserto?" Non avevano trovato, infatti, posto nell'albergo, e alla regina veniva, allora, additata una grotta come "piacevole" dimora. La grotta è rappresentata come voragine nera, perché raffigura simbolicamente gli Inferi. E' infatti la stessa voragine nera che viene rappresentata nell'icona della resurrezione. dentro la grotta la Vergine diede alla luce il suo figlio primogenito: lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia.

Dal protovangelo di Giacomo:

...*Anna* verso l'ora nona scese a passeggiare in giardino. Vedendo un alloro, si sedette ai suoi piedi e supplicò il Padrone, dicendo: "O Dio dei nostri padri, benedicimi e ascolta la mia preghiera, come hai benedetto il ventre di Sara, dandole un figlio, Isacco"... Ecco, un angelo del Signore le apparve, dicendole: "Anna, Anna! Il Signore ha esaudito la tua preghiera; tu concepirai e partorirai. Si parlerà in tutta la terra della tua discendenza". Anna rispose: "(Com'è vero che) il Signore, mio Dio, vive, se io partorirò, si tratti di maschio o di femmina, l'offrirò in voto al Signore mio Dio, e lo servirà per tutti i giorni della sua vita". Ed ecco che vennero due angeli per dirle: "Tuo marito Gioacchino sta tornando con i suoi armenti". Un angelo del Signore era infatti disceso da lui per dirgli: "Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera. Scendi di qui. Ecco, infatti, che Anna, tua moglie, concepirà nel suo ventre".

Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: "Che cosa ho partorito?". Questa rispose: "Una bambina". "In questo giorno", disse Anna, "è stata magnificata l'anima mia", e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria.

Quando la bambina compì i tre anni, Gioacchino fu condotta al tempio...Il

sacerdote l'accolse e, baciatala, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione". La fece poi sedere sul terzo gradino dell'altare, e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene…. Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo.

ASCOLTO MUSICALE: Ave Maria Caccini

I Solista
Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa quanti la amate.
Sfavillate di gioia con essa
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.
Così succhierete al suo petto
e vi sazierete delle sue consolazioni;
succhierete, deliziandovi,
all'abbondanza del suo seno.
Is 66,10-11

II Solista
Ecco io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la prosperità;
come un torrente in piena
la ricchezza dei popoli;
i suoi bimbi saranno portati in braccio,
sulle ginocchia saranno accarezzati.
Come una madre consola un figlio
così io vi consolerò;
in Gerusalemme
sarete consolati.
Voi lo vedrete
e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose
come erba fresca.
Is 66,12-14

Assemblea
Così agirà chi teme il Signore;
chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza.
Essa gli andrà incontro come una madre,
l'accoglierà come una vergine sposa;
lo nutrirà con il pane dell'intelligenza,
e l'acqua della sapienza gli darà da bere.
Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà,
si affiderà a lei e non resterà confuso.
Sir 15,1-4

MARIA MADRE DI GESU'

GUIDA: Fuori dalla grotta rivestita della porpora regale è rappresentata, distesa, la Madre di Dio: ella è la madre del Re, colei che gode della divina confidenza. La Vergine nell'icona non volge lo sguardo al Bambino, ma verso l'infinito per custodire in cuor suo quanto di straordinario era avvenuto in lei. Sul suo volto si legge anche l'umana mestizia di una madre che avrebbe voluto dare qualcosa di più al suo Signore e sembra dire:" o Figlio mio che cosa ho da offrirti se non questa buia grotta e il mio corpo di madre".

I Lettrice
Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

II Lettrice: «Il Signore venne in lei
per farsi servo.
Il Verbo venne in lei
per tacere nel suo seno.
Il fulmine venne in lei

per non fare rumore alcuno.
Il Pastore venne in lei
ed ecco l'Agnello nato, che sommessamente piange.
Poiché il seno di Maria
ha capovolto i ruoli:
Colui che creò tutte le cose
ne è entrato in possesso, ma povero.
L'Altissimo venne in lei Maria,
ma vi entrò umile.
Lo splendore venne in lei,
ma vestito con panni umili.
Colui che elargisce tutte le cose
conobbe la fame.
Colui che abbevera tutti
conobbe la sete.
Nudo e spogliato uscì da lei,
Egli che riveste di bellezza tutte le cose» (*Efrem il siro)*

Assemblea (cantato a cori alterni) Salmo 138
Signore, tu mi scruti e mi conosci, *
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri, *
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; †
la mia parola non è ancora sulla lingua *
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi *
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza, *
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, *
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei, *
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora *

per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano *
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra *
e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure, †
e la notte è chiara come il giorno; *
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere *
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; †
sono stupende le tue opere, *
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †
quando venivo formato nel segreto, *
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi *
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, *
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, *
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia, *
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, *
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna *
e guidami sulla via della vita.

I Lettrice:

Da un testo di Marina Corradi
Mentre scendeva la notte sulle colline di Betlemme, lei sapeva che ormai era giunta l'ora. Trovarono una stalla e solo le bestie, con i loro miti occhi, si scostarono per fare loro spazio. In quell'ora illuminata dalla luce tremante della lanterna, Maria, lontana da casa, sola con Giuseppe, non ripensò forse a quei nove mesi, a quell'attesa iniziata con il misterioso annuncio di uno sconosciuto visitatore? Tutto era stato fin dall'inizio straordinario e inaudito. Perfino quel "si", pronunciato con un filo di fiato. Poi lo scorrere dei mesi in un attesa apparentemente come quella do ogni altra mamma. Maria però sapeva che quel figlio era un Altro. Nella casa di Nazareth, in primavera, mentre filava, in lei prendevano forma gli occhi, le mani di Gesù. Le mani che avrebbero guarito i moribondi, gli occhi di cui gli uomini non si sarebbero più dimenticati.
Come fu il primo movimento, il frullo d'ali che ogni madre riconosce in sé, e allora sussulta e istintivamente porta la mano sul ventre, in una prima carezza? In quella notte di Betlemme Maria ripensava dunque a quei suoi nove mesi di attesa e segreto. Che volto, che occhi aveva il figlio di un Padre infinito?
Ora era il momento, sdraiata su quella terra che umile attendeva il suo Salvatore. Come fu il pianto acuto che tagliò il Tempio? Forse sembrò uguale a quello di ogni bambino che viene al mondo. Come ogni neonato Gesù si quietò tra le braccia di sua madre, nel conosciuto eco del battito del suo cuore. L'umanità accolse Dio nell'abbraccio di una giovanissima donna. Lo sguardo di Maria sul suo bambino ancora più sbigottito: Tu chi sei e da dove vieni? Riconoscendo eppure nei suoi lineamenti qualche cosa anche di lei. In cosa ci riguarda tutto quello che accade tra quel bambino e quella madre, nel buio di una notte in Palestina, mentre da lontano si sentono urla e canti della folla , umanità fin dal primo istante distratta? Quel vagito di Betlemme ci riguarda perché la radice, la fonte di ogni speranza. Lasciati a noi stessi potremmo seguire sola la legge della carne che decade e muore. Senza Cristo nasceremmo solo per morire. E' invece quel suo nascere tra le braccia di Maria sua madre, accompagnato dallo splendore di una stella –universo che si inchina al suo Creatore- che ci permette di dire "non moriremo per sempre". Questa fede e speranza trova la sua gloriosa ed efficace espressione nelle pa-

role con cui il Vangelo annunciò la liete novella dell'avvento:" un bambino è nato fra noi".

ASCOLTO MUSICALE: Angelus di Biebl

MARIA MADRE DEL FIGLIO DI DIO

GUIDA: La Vergine, posta sul dorso di una montagna, rivestita di porpora, richiama il roveto del Sinai: il roveto anche se ardeva rimase intatto, così il parto non ha inaridito il fiore della sua verginità. I melodi bizantini videro anche descritta nell'immagine della Vergine, il Mar rosso: là infatti Mosè fece attraversare il mare a Israele senza bagnarsi, qui la Vergine ha generato Cristo senza contaminarsi. La vergine porta poi tre stelle: sulla testa e su ciascuna delle spalle. Sono il segno della santificazione della trinità quale Madre di Dio: vergine prima del parto, vergine nel parto, vergine dopo il parto. Maria ammantata di rosso ci ricorda comunque tutta questa storia di salvezza che Dio nei secoli ha intessuto con Israele sua sposa e che ora trova in Maria la sintesi di tutte le immagini che dall'Antico conducono al Nuovo Testamento.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc2,22-33)

N.: Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi,* come prescrive la legge del Signore.
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

S. Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele".

N.: Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse:
S.:"Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

I Let.: Nel Tempio santo Simeone portava il bambino cantando:
«Sei venuto, o Compassionevole,
hai avuto pietà di questo vegliardo,
alle mie ossa tu hai concesso
di trovare la pace nello Sheol.
Dalle tue mani io sarò elevato
fino al cielo dalla mia tomba».
Anna abbracciò il bimbo
e pose la sua bocca sulle sue labbra
e lo Spirito riposò su di esse,
e come Isaia, la cui bocca fu muta
finché un carbone infuocato non si accostò alle sue labbra
e gli sciolse la lingua,
anche Anna ardeva per lo Spirito
uscito dalla bocca del Cristo.
E anche lei si mise a cantare:
«Figlio regale e sprezzato, mentre tu taci comprendi,
nascosto tu vedi, tenuto all'oscuro tu sai,
Dio-uomo, sia gloria al tuo Nome».

(Efrem il Siro, Inni)

Assemblea cantata a cori alterni salmo 86
Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».
E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

ASCOLTO MUSICALE *Magnificat gregoriano*

Dal Vangelo secondo Luca*(Lc 2, 41-51)*
I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

II Let.: da una poesia di Kahlil Gibran

I vostri figli non sono figli vostri…
sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita.
Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.
Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono.

Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee.
Potete dare una casa al loro corpo,
ma non alla loro anima,
perché la loro anima abita la casa dell'avvenire
che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni.
Potete sforzarvi di tenere il loro passo,
ma non pretendere di renderli simili a voi,
perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.
Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive,
i vostri figli sono lanciati in avanti.
L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito
e vi tiene tesi con tutto il suo vigore
affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere,
poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano
e l'arco che rimane saldo.

Invochiamo la guida e l'intercessione di Maria perché guidi i nostri passi all'incontro con il Signore che viene per poter seguire ovunque egli vada:

(Litanie a Maria di don Tonino Bello)

Maria donna feriale
Maria donna senza retorica
Maria donna dell'attesa **guida i nostri passi**

Maria donna innamorata
Maria donna gestante
Maria donna accogliente **guida i nostri passi**

Maria donna del primo passo
Maria donna missionaria
Maria donna di parte **guida i nostri passi**

Maria donna del primo sguardo
Maria donna del pane
Maria donna di frontiera **guida i nostri passi**

Maria donna coraggiosa
Maria donna in cammino
Maria donna del riposo **guida i nostri passi**

Maria donna del vino nuovo
Maria donna del silenzio
Maria donna obbediente **guida i nostri passi**

Maria donna del servizio
Maria donna vera
Maria donna del popolo **guida i nostri passi**

Maria donna che conosce la danza
Maria donna del sabato santo
Maria donna del terzo giorno **guida i nostri passi**

Maria donna conviviale
Maria donna del piano superiore
Maria donna bellissima **guida i nostri passi**

Maria donna dei nostri giorni
Maria donna dell'ultima ora
Maria, donna compagna di viaggio **guida i nostri passi**

Preghiamo: Dio Padre che hai donato A Maria di Nazareth di essere madre di tuo Figlio, discepola del Signore e custode della tua Chiesa nascente, dona anche a noi il suo ascolto, la sua obbedienza, la sua custodia, la sua povertà nel non trattenere nulla per se perché la Parola che ci doni possa trovare in noi un grenbo per poter crescere e generare, nell'oggi della storia del mondo, il tuo Figliio benedetto. Maria che siedi ora in cielo accanto al tuo Figlio amato, veglia su di noi e sii nostra maestra sul cammino della via evangelica fino al giorno in cui anche noi entreremo nella gioia piena del regno dove tu già esulti innanzi al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, benedetti ora e nei secoli dei secoli.
T. Amen

ASCOLTO MUSICALE: AVE o Donna Santissima

Ave donna santissima,
regina potentissima!

1. La vertù celestiale
colla gratia supernale
en te, virgo virginale,
discese benignissima.

8. Per la tua scientia pura
conservasti la scriptura:
tutta gente s'asicura
a te, donna purissima.

9. Dimandasti per pietança
de li apostoli consolança
a la tüa transmutança,
lor compania carissima.

11. Quando tu stavi in orare
sì fòr facti adunare:
non dové più dimorare,
regina gentilissima.

12. Cognoscesti ben per certo
ke lasciavi lo deserto:
su nel cielo, k'era aperto,
andasti, dilectissima!

13. In lor mani ti mutasti:
credo ke t'adormentasti,
ad altra vita translatasti
sempre mai securissima.

14. A costume k'era usitato
sì ebbero collocato
lo suo corpo consecrato
cum pietà grandissima.

15. Sanc' Tomasso veramente
non era co'llor presente:
si venia tostamente
davante a la bellissima.

16. Quando nel monte venia
vidde la donna ke salia,
li angeli sua compania,
tutta l'aire plenissima.

17. Elli plange e kiamò molto,
de lacreme si lava 'l volto:
"Thesauro ke mi se' tolto,
gemma pretiosissima!

18. Già mai quince non me muto,
si non mi dai del tuo aiuto:
fà sì ke mi sia creduto,
donna laudabilissima."

19. La raina sì destrenge:
vidde ben ke non s'infigne,
in presente si discinge,
ké tanto è cortesissima.

20. "Tomasso, questo te ne porta,
colli apostoli ti conforta;
dì k'io so' viva, non so' morta:
non fui mai sì baldissima!"